

Roberto Maggiani, fisico di formazione, apre il suo libro con interrogativi sull'evoluzione ("Quante forme ha la vita / e quanti tempi?) e sulla propria collocazione di essere umano nell'Universo ("cosa facevo / prima di essere vivificato? Non riesco a ricordarlo. È assurdo pensare l'Universo / senza la mia esistenza") nel raccordo di micro e macro-cosmo, che è la cifra di questa raccolta insieme all'incontro di scienza e poesia. La propria personale vicenda si posiziona all'interno della specie Sapiens, risalendo vorticosamente ai primordi: in Portogallo, ponendo la sua mano su un'incisione rupestre del Paleolitico superiore, il poeta sente come "si accartocciano i millenni" e identifica se stesso, il nipote e il padre con i cacciatori-raccoglitori di allora. Ma l'input fisico-biologico-antropologico mette in moto anche istanze etico-politiche nella consapevolezza che la specie di cui facciamo parte ha mosso i suoi passi dall'Africa: "Guardati dentro e troverai Africa / [...] / È là che devi tornare / al cuore del pianeta – / pulsante nel petto dei tuoi fratelli / neri e bianchi". Il raccordo tra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo – almeno rispetto alle dimensioni del Tutto – si compie in riferimento alla stessa natura nel suo insieme. Così, nelle *Riflessioni astronomiche* compaiono, accanto alla visione delle stelle, "l'odore del fico / e del geranio / dell'erba umida e dell'aria tagliata / dal freddo terso della notte". Ma anche il "gusto" umano tutto umano si coniuga alla dimensione interstellare: "Questa attesa nella sera è meravigliosa – / e che profumo: saltimbocca alla romana / in cottura in una cucina di questo pianeta / accerchiato da uno spazio nero e freddo"; e da qui un interrogativo sulla vita in altri mondi alla ricerca di qualche lontana esistenza ("compagni d'universo / dove siete?"). All'interno di questo universo brunianamente animato ("La vita è materia / con dentro un pensiero") c'è lo spazio per la sensualità e per l'amore. E per gli affetti domestici come nella sezione che lo zio dedica al nipote Pietro e che può ricordarci il *Theios* (appunto "zio") che nel 2001 Franco Buffoni aveva dedicato al proprio nipote e al suo crescere. Maggiani apre la sezione registrando la nascita, avvenuta pochi giorni prima, di Pietro nei cui occhi si spalanca la vita che verrà, una vita nella quale "ora-qui" si realizza la spinta della biologia e che non avrà eguali in tutto il Cosmo. Anche la giovane esistenza di Pietro, che vediamo poi un po' più grande, si riannoda al Tutto del quale fa parte e del quale è espressione: "Calzavi pantofole con razzi e pianeti: / non le toglievi mai / perché avevi deciso di fare l'astronauta – / era prima che decidessi di fare il Vigile Urbano". Il libro si dispiega come una riflessione sull'esistenza tutta (fino al confronto drammatico con l'inevitabile fine) nella quale il particolare assume l'importanza dell'insieme e l'insieme non sarebbe se non attraverso le minute cose, in un linguaggio mai appesantito dalla grandezza dei temi per conservare la lieve gravità della poesia. Scrive Roberto Deidier, aprendo la propria prefazione al volume: "Cosa sono gli 'angoli interni' che intitolano il nuovo lavoro in versi di Roberto Maggiani? Pieghe improvvisate del pensiero, capriole visive e concettuali, immagini che provengono dagli ambiti remoti delle più antiche cosmogonie e *historiae naturales*, fino a ricondurci al nostro instabile, incauto presente, in un cortocircuito di tenerezza e ironia".

**Roberto Maggiani**, *Angoli interni*, prefazione di Roberto Deidier, Passigli, Bagno a Ripoli (Fi) 2018, pp. 137, € 16,50.